

Domenica 7 dicembre, Milano Valdese 2^a domenica di Avvento

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Giona 3, 1-10 (Predicazione di Giona a Ninive)

1 La parola del SIGNORE fu rivolta a Giona, per la seconda volta, in questi termini: 2 «Alzati, va' a Ninive, la gran città, e proclama loro quello che io ti comando». 3 Giona partì e andò a Ninive, come il SIGNORE aveva ordinato. Ninive era una città grande davanti a Dio; ci volevano tre giorni di cammino per attraversarla. 4 Giona cominciò a inoltrarsi nella città per una giornata di cammino e proclamava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!» 5 I Niniviti credettero a Dio, proclamarono un digiuno e si vestirono di sacchi, tutti, dal più grande al più piccolo. 6 E poiché la notizia era giunta al re di Ninive, questi si alzò dal trono, si tolse il mantello di dosso, si coprì di sacco e si mise seduto sulla cenere. 7 Poi, per decreto del re e dei suoi grandi, fu reso noto in Ninive un ordine di questo tipo: «Uomini e animali, armenti e greggi, non assaggino nulla; non vadano al pascolo e non bevano acqua. 8 Uomini e animali si coprano di sacco e gridino a Dio con forza; ognuno si converta dalla sua malvagità e dalla violenza compiuta dalle sue mani. 9 Forse Dio si ricrederà, si pentirà e spegnerà la sua ira ardente, così che noi non periamo». 10 Dio vide ciò che facevano, vide che si convertivano dalla loro malvagità e si pentì del male che aveva minacciato di fare loro; e non lo fece.

Quanto deve essere lungo un sermone?

Per il grande riformatore Lutero non più di 30 minuti senza diluire l'intensità del messaggio.
Un sermone deve avere per Lutero queste doti:

- Chiarezza e comprensibilità per tutto il popolo, non un esercizio intellettuale per pochi
- Focalizzazione su Cristo, il cuore del sermone deve essere la salvezza in Cristo, non le opere o le leggi
- Rilevanza pratica, il sermone deve esortare alla vita cristiana e alla giustizia, mostrando come la fede si traduce in azione

Anche per Calvino non bisogna superare mai i 30 minuti. Un sermone deve avere queste caratteristiche:

- Profondità dell'esposizione biblica
- Chiarezza dottrinale
- Coinvolgimento spirituale

- Una struttura logica: introduzione, spiegazione, applicazione e conclusione, mirando alla edificazione dei fedeli

Per Zwingli, personaggio austero svizzero, della fine del '400, tra i 20 e i 30 minuti. Un sermone deve avere per Zwingli queste qualità:

- Chiarezza e razionalità, la teologia deve essere chiara e razionale, diretta alla comprensione della comunità
- Rifiuto dell'eccesso, cioè rifiuto del culto delle immagini o di riti superflui, concentrandosi sul messaggio centrale
- Centralità della Bibbia, vista come l'unica autorità, e la sua durata era funzionale alla completa spiegazione del testo

Per Karl Barth, che nasce a Basilea 1886, un sermone non doveva superare i 20 minuti. Un sermone deve avere per Barth queste finalità:

- Immediatezza e urgenza, il sermone deve essere un evento vivo, un annuncio che non si può diluire
- Focalizzazione su Cristo, deve essere Cristo stesso a parlare, non le opinioni del predicatore
- Brevità. Non c'è un numero magico, ma la concisione è preferibile per mantenere l'efficacia, non più lungo di quanto serve per essere chiari e incisivi
- Qualità sulla quantità. Meglio un sermone breve ma pieno di Parola, che uno lungo e vuoto
- Ascolto della comunità. L'obiettivo è essere ascoltati e compresi, non "finire il tempo".

Per Dietrich Bonhoeffer il sermone deve essere breve e radicato nella realtà e nella fede vissuta, contro la «*stupidità*» e la mera retorica religiosa.

- Parola viva e incarnata, la predicazione doveva essere un incontro concreto con Cristo, non un discorso astratto
- Radicata nella realtà, doveva parlare alla vita quotidiana, alle sfide etiche e sociali, come la lotta contro il nazismo
- Orientata alla responsabilità, il sermone doveva spingere all'azione, alla testimonianza e al discepolato
- Contro la banalità. Un sermone è un richiamo a una fede seria, non una forma di intrattenimento spirituale, contrapponendosi alla superficialità

Per Martin Luther King, nato nel 1929 a Atlanta, un sermone doveva durare 15 minuti. Un sermone deve avere per M. L. King questi doni:

- Focus sul messaggio, King puntava a ispirare e mobilitare attraverso la sua oratoria appassionata, l'uso della metafora e l'appello alla giustizia
- Un sermone deve essere chiaro e potente in un tempo breve, come nel caso del discorso di Washington 10-15 minuti
- L'impatto del sermone è toccare le coscienze

Per Paolo Ricca predicare era la cosa più bella della sua vocazione. A noi studenti spiegava che un sermone doveva:

- Avere tre punti
- Doveva essere scritto per poi essere lasciato a casa perché predicare significa guardare le persone e non fare un esercizio di lettura
- Avevi scritto un buon sermone se riuscivi a sintetizzarlo in una sola frase
- La durata di un sermone deve essere massimo di 15 minuti

Il sermone di Giona è durato ancora meno, tra i 5 e 7 secondi, ho fatto la prova con il cronometro.

7 parole: “*Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta*”.

"Quaranta giorni". Queste parole lasciano intendere che Dio non è determinato a distruggere la città. Se fosse così determinato, perché aspettare quaranta giorni? Perché non distruggere immediatamente la città? Perché dare un avvertimento a queste persone? Quaranta giorni sono un periodo di grazia, un'opportunità per pentirsi, un'opportunità per cambiare il proprio comportamento, un'opportunità per salvarsi.

Quaranta è un numero che compare frequentemente sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Il diluvio universale durò quaranta giorni e quaranta notti (Genesi 7:4). Israele vagò nel deserto per quarant'anni (Esodo 16:35). Mosè rimase sul monte Sinai per quaranta giorni mentre riceveva la legge (Esodo 24:18). L'espressione quaranta giorni non è necessariamente da intendersi come una misura esatta. Può essere usata in modo idiomatico, come il nostro uso della parola "dozzine".

Questa è la storia di tre gruppi di persone che hanno scelto di andare nella direzione sbagliata. In primo luogo, c'è Giona, scelto da Dio per essere un messaggero per il popolo di Ninive. La sua missione era di recarsi lì e predicare un messaggio di pentimento. Ma Giona decise di imbarcarsi in un viaggio in mare e di andare nella direzione opposta, piuttosto che compiere la missione a cui Dio lo aveva chiamato.

In secondo luogo, c'era l'equipaggio di una nave mercantile diretta a Tarsis. Incolparono Giona per la tempesta che avevano incontrato e lo gettarono in mare. Nella loro mente, Giona aveva portato loro sfortuna. Sapevano che era un uomo di fede, ma divenne il

loro capro espiatorio. Invece di essere grati per la presenza di Dio in mezzo a loro, attraverso Giona, lo cacciarono via. Stavano seguendo una rotta in cui Dio era per loro un danno piuttosto che un salvatore.

In terzo luogo, c'erano gli abitanti della città di Ninive. Erano malvagi, perversi, violenti e offensivi per Dio. Non credevano in Dio e Dio voleva che cambiassero. Stavano andando nella direzione sbagliata, verso l'autodistruzione. Dio identifica Ninive come una grande città. Nell'ultimo versetto di questo libro, nel suo rimprovero a Giona, Dio dirà che a Ninive vivevano "*più di centoventimila persone*" (4:11), una città molto grande per gli standard di quel tempo. Milano ha 1.365.676 abitanti, quindi è grande circa 11 volte più di Ninive. Ninive era grande come il municipio 5 di Milano (Vigentino, Chiaravalle e Gratosoglio).

Ninive si trovava in Assiria, sul fiume Tigri, circa 800 km a nord-est di Israele ed era il simbolo del potere schiacciante e spietato dell'impero.

La prima volta che Dio chiamò Giona per andare a Ninive, Giona fece l'opposto, cercando di fuggire dalla presenza del Signore (1:3). Ora, avendo ricevuto una seconda possibilità, fa ciò che Dio lo chiama a fare e va a Ninive. Non esiste una via d'acqua tra Israele e l'Assiria, quindi Giona avrebbe dovuto viaggiare via terra, un viaggio che avrebbe richiesto circa un mese.

Ninive era una città molto grande perché occorrevano tre giornate di cammino per attraversarla da un lato all'altro. Un commentatore del I secolo, Diodoro Siculo, affermò che aveva una circonferenza di 88 km. Tuttavia, un'altra fonte afferma che, quando Sennacherib iniziò la trasformazione della città, la sua circonferenza era di 100 km.

Giona dopo essere entrato in città e aver camminato per un giorno iniziò la sua predicazione fatta di 7 parole: "*Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta*". Mentre camminava continuò a predicare: "*Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta*".

Pensate che a Giona importasse davvero della gente di Ninive? All'inizio, Giona evitò del tutto la richiesta di Dio. Solo dopo una crisi profonda Giona cambia rotta. Dopo essere stato gettato in mare dall'equipaggio della nave, aver visto la morte in faccia, aver trascorso tre giorni nel ventre di un pesce cambia mentalità e quando viene convocato una seconda volta da Dio per andare a predicare a Ninive accetta.

Con grande disappunto di Giona, gli abitanti di Ninive gli credettero e cambiarono idea. Ma questo fece infuriare Giona perché non credeva davvero che i malvagi di Ninive meritassero la misericordia di Dio.

Come Giona, siamo chiamati a essere ambasciatori dell'amore di Dio, proclamando grazia, libertà e speranza a tutti e tutte, non solo ai nostri amici. A volte dobbiamo toccare il

fondo prima di realizzare pienamente la nostra chiamata scoprendo che le persone hanno bisogno solo di un breve sermone (7 parole) per convertirsi. Questo dimostra che il più piccolo atto di fedeltà può fare la differenza. Non dovremmo mai sottovalutare il potenziale dei nostri insegnamenti profetici e della nostra testimonianza al mondo mentre lavoriamo, facciamo la spesa, parliamo con i nostri amici.

Dio vuole che ci impegniamo a trasformare e cambiare le vite, permettendo alle persone di volgersi nella giusta, direzione cogliendo quella seconda, nuova, incredibile, possibilità che ci viene donata da Dio.

Bastano poche parole, in questo caso 7, altre volte poche di più, per cambiare la propria vita e quella delle persone che incontriamo; allora proviamoci, perché la trasformazione è alla nostra portata. La bellezza di un mondo nuovo e possibile la possiamo già vedere ora perché è davanti a noi!

Amen